

L'UNIONE EUROPEA E LA RESPONSABILITA' SOCIALE DELLE IMPRESE

di

Michele Colucci

Sommario: Introduzione. - 1. La definizione comunitaria della RSI. - 2. La Dimensione interna della RSI. - 2.1. Gestione delle risorse umane. - 2.2 Salute e sicurezza nel lavoro. - 2.3. Gestione degli effetti sull'ambiente e delle risorse naturali. - 3. La dimensione esterna della RSI. - 3.1. La RSI ed i diritti dell'uomo. 3.2. Codici di condotta. - 4. La strategia comunitaria per promuovere la RSI in Europa

Introduzione

La globalizzazione ha aperto nuove prospettive di mercato per le imprese, ma ha anche contribuito a rendere più complessa la loro organizzazione. L'estensione crescente delle attività commerciali all'estero ha inoltre generato nuove responsabilità su scala mondiale, in particolare nei paesi in via di sviluppo¹.

¹ Ahmed, Nafeez Mosaddeq (2002), The impact of globalization: the institutionalization of social crisis, London: The Institute for Policy Research & Development. Aggarwal, Vinod K. and Edward Fogarty (eds.) (2004), EU trade strategies: between regionalism and globalization, Houndmills, Basingstoke, Hampshire and New York: Palgrave Macmillan. Albritton, Robert (ed.) (2004),

In un tale scenario l'immagine e la reputazione di un'impresa sono divenuti fattori determinanti ai fini della sua competitività, in quanto consumatori e ONG chiedono informazioni sempre più dettagliate sulle condizioni di produzione di beni e servizi².

Le imprese promuovono strategie di responsabilità sociale in risposta alle crescenti pressioni sociali, ambientali ed economiche da parte di tutti i soggetti interessati con i quali hanno rapporti: lavoratori dipendenti, azionisti, investitori, consumatori, poteri pubblici e ONG³.

In ambito comunitario, poi, l'applicazione del concetto di responsabilità sociale delle imprese (RSI) contribuisce a conseguire l'obiettivo formulato dal Consiglio europeo di Lisbona di fare dell'Unione europea « l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo, capace di una crescita economica sostenibile accompagnata da un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione e di una maggiore coesione sociale »⁴.

New socialisms: futures beyond globalization, London and New York: Routledge.

² Commissione delle Comunità Europee, Comunicazione della Commissione relativa alla responsabilità sociale delle imprese: un contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile, COM (2002) 347 def. Bruxelles, 2.7.2002, non pubblicato in Gazzetta Ufficiale ma disponibile sul seguente sito internet: http://www.europa.eu.int/comm/employment_social/soc-dial/csr/csr2002_it.pdf

³ Commissione delle Comunità europee, Libro Verde : *Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese*, COM (2001) 366 definitivo, Bruxelles, 18.7.2001.

1. La definizione comunitaria della Responsabilità Sociale delle Imprese

La Commissione europea definisce la responsabilità sociale delle imprese (RSI) come “l’integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate”⁵.

Essere socialmente responsabili significa non solo soddisfare pienamente gli obblighi giuridici applicabili, ma anche investire nel capitale umano, nell’ambiente e nei rapporti con le altre parti interessate.

L’applicazione di norme sociali che superano gli obblighi giuridici fondamentali, ad esempio nel settore della formazione, delle condizioni di lavoro o dei rapporti tra la direzione e il personale, può avere un impatto diretto sulla produttività.

La RSI non deve tuttavia essere considerata come un sostituto alla regolamentazione o alla legislazione riguardante i diritti sociali o le norme ambientali, compresa l’elaborazione di una nuova normativa adeguata.

⁴ Commissione delle Comunità europee, *Ibidem*.

⁵ Commissione delle Comunità europee, Libro Verde : *Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese*, COM (2001) 366 definitivo, Bruxelles, 18.7.2001.

Nei paesi in cui tali regolamentazioni non esistono, gli sforzi dovrebbero concentrarsi sulla creazione di un contesto regolamentare o legislativo adeguato al fine di definire una base equa, a partire dalla quale potrebbero essere sviluppate le prassi socialmente responsabili.

2. La dimensione interna della RSI

La Commissione europea ha individuato una dimensione interna ed una esterna della RSI.

Nell'ambito dell'impresa, le prassi socialmente responsabili hanno riflessi in primo luogo sui dipendenti e riguardano ad esempio gli investimenti nel capitale umano, nella salute e nella sicurezza, mentre le prassi ecologiche responsabili riguardano soprattutto la gestione delle risorse naturali utilizzate nella produzione. Esse consentono di gestire il cambiamento e di conciliare lo sviluppo sociale e una maggiore competitività⁶.

2.1. Gestione delle risorse umane

⁶ Commissione delle Comunità europee, Libro Verde : *Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese*, COM (2001) 366 definitivo, Bruxelles, 18.7.2001, paragrafi 27 e ss.

Attualmente, una delle maggiori sfide che debbono affrontare le imprese è di attrarre e conservare i lavoratori qualificati. In tale contesto, secondo la Commissione Europea, una serie di misure adeguate potrebbero comprendere l'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita, un migliore equilibrio tra lavoro, famiglia e tempo libero, l'applicazione del principio di uguaglianza per le retribuzioni e le prospettive di carriera delle donne, la partecipazione ai benefici e le formule di azionariato. Le prassi responsabili di reclutamento dovrebbero facilitare l'assunzione di persone provenienti da minoranze etniche, anziani, donne, disoccupati di lunga durata e persone sfavorite sul mercato del lavoro. Per quanto riguarda l'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita, le imprese hanno un ruolo essenziale da svolgere, a più livelli: aiutando a meglio definire i bisogni di formazione grazie ad una stretta partnership con i responsabili locali che elaborano i programmi d'istruzione e di formazione, facilitando il passaggio dei giovani dalla scuola al mondo del lavoro attraverso, ad esempio, posti di apprendista; valorizzando la formazione, in particolare grazie alla convalida dell'esperienza precedente e instaurando un ambiente propizio all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, più in particolare dei lavoratori meno istruiti, meno qualificati e più anziani.

2.2. Salute e sicurezza nel lavoro

Tradizionalmente i temi della salute e della sicurezza nel lavoro sono stati prevalentemente affrontati attraverso misure legislative e coercitive. Tuttavia, la tendenza all'esternalizzazione del lavoro presso subappaltatori e fornitori rende le imprese maggiormente dipendenti dal modo in cui questi ultimi rispettano le norme di salute e di sicurezza, soprattutto quelli che lavorano in locali propri⁷.

Le imprese, i governi e le organizzazioni professionali si interessano sempre più a forme complementari di promozione della salute e della sicurezza, facendo di questo elemento un criterio di selezione per l'acquisto di prodotti e servizi presso altre imprese e un elemento di marketing per la vendita dei propri prodotti e servizi. Queste misure volontarie possono essere considerate come integrazione delle attività legislative e di controllo delle autorità pubbliche, poiché anche questi strumenti tendono a sviluppare una cultura della prevenzione. Parallelamente a questa maggiore concentrazione sui risultati in materia di salute e di sicurezza sul lavoro, nonché sulla qualità dei prodotti e dei servizi, è sempre più

⁷ Per ulteriori informazioni: Agenzia Europea per la Salute e la Sicurezza sul Lavoro (<http://agency.osha.eu.int/publications/factsheets/facts11/>).

necessario che tali qualità siano misurate, documentate e comunicate nel quadro della politica di marketing dell'impresa⁸.

2.3 Gestione degli effetti sull'ambiente e delle risorse naturali

In generale, una riduzione del consumo delle risorse o delle emissioni inquinanti e dei rifiuti può comportare una diminuzione delle ripercussioni sull'ambiente. Tale strategia può recare vantaggi all'impresa riducendo la sua fattura energetica e le spese di eliminazione dei rifiuti e abbassando le spese di materie prime e di misure contro l'inquinamento. Alcune imprese hanno osservato che un minore sfruttamento delle risorse può portare ad un aumento della redditività e della competitività⁹.

3. La dimensione esterna della RSI

La responsabilità sociale delle imprese travalica il perimetro dell'impresa, integrando la comunità locale e coinvolge, oltre ai

⁸ Commissione delle Comunità europee, Libro Verde : *Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese*, COM (2001) 366 definitivo, Bruxelles, 18.7.2001, paragrafi 31 e ss.

lavoratori dipendenti e agli azionisti, un ampio ventaglio di parti interessate: partner commerciali e fornitori, clienti, poteri pubblici e ONG che rappresentano la comunità locale e l'ambiente. In un mondo caratterizzato da investimenti multinazionali e da catene produttive globali, la responsabilità sociale delle imprese deve anche superare le frontiere nazionali¹⁰.

La responsabilità sociale delle imprese ha inoltre riflessi sulla buona integrazione delle imprese sulle comunità locali e sui rapporti commerciali con piccole società in qualità di clienti, fornitori, subappaltatori o concorrenti. Le imprese dovrebbero essere consapevoli del fatto che la loro immagine in materia sociale può essere danneggiata dalle prassi dei loro partner e fornitori lungo tutta la catena produttiva.

3.1 La responsabilità sociale delle imprese e i diritti dell'uomo

Una delle dimensioni della RSI è fortemente collegata ai diritti dell'uomo, in particolare per quanto riguarda le operazioni internazionali e le catene di produzione a livello mondiale.

Questo aspetto è riconosciuto da strumenti internazionali quali la Dichiarazione dell'OIL relativa ai principi e diritti fondamentali nel

⁹ Commissione delle Comunità europee, Libro Verde : *Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese*, COM (2001) 366 definitivo, Bruxelles, 18.7.2001, paragrafi 39.

¹⁰ Commissione delle Comunità europee, Idem, par.42.

lavoro e i Principi direttivi dell'OCSE destinati alle imprese multinazionali¹¹. Il tema dei diritti dell'uomo è estremamente complesso e pone problemi di ordine politico, giuridico e morale.

Le imprese devono affrontare questioni spinose: come identificare le circostanze nelle quali il loro settore di responsabilità si distingue da quello dei governi, come controllare che i loro partner commerciali rispettino i loro valori fondamentali, quale deve essere il loro approccio e il loro metodo di lavoro in paesi nei quali i diritti dell'uomo sono frequentemente violati.

La stessa Unione europea ha l'obbligo, di vigilare sul rispetto delle norme di lavoro, della tutela dell'ambiente e dei diritti dell'uomo e deve raccogliere la sfida che le pone la necessità di garantire una piena coerenza tra la sua politica di sviluppo, la sua politica commerciale e la sua strategia d'espansione del settore privato nei paesi in via di sviluppo, in particolare promuovendo gli investimenti europei.

3.2 Codici di condotta

Sotto la pressione costante delle ONG e dei gruppi di consumatori, le imprese e i settori di attività si dotano sempre più spesso di codici di condotta relativi alle condizioni di lavoro, ai diritti dell'uomo e

¹¹ R. Blanpain, M. Colucci, *The Globalisation of Labour Standards*, a Core

alla tutela dell'ambiente, in particolare destinati ai subappaltatori o fornitori¹².

Agiscono in questo modo per varie ragioni, in particolare per migliorare la loro immagine e limitare i rischi di una reazione negativa dei consumatori.

Tuttavia, questi codici di condotta non devono sostituire la legislazione e le disposizioni vincolanti nazionali, europee e internazionali: le disposizioni a carattere obbligatorio garantiscono norme minime che si impongono a tutti, mentre i codici di condotta e tutte le altre iniziative di natura volontaria non possono che integrare e promuovere norme di contenuto più elevato destinate agli aderenti.

E' importante sottolineare che anche se possono contribuire a promuovere le norme internazionali del lavoro, i codici di condotta dipendono per la loro efficacia dalle modalità di applicazione e dalle verifiche cui sono sottoposti. Essi possono ad esempio rivolgersi a subappaltatori che lavorano per più multinazionali e obbligarli a rispettare criteri molteplici e vari in materia di retribuzioni, di orario di lavoro o di altre condizioni di attività. Tali

Corporate Responsibility, Kluwer Law International 2004.

¹² Elliott, Kimberly Ann and Richard B. Freeman (2003), Can labor standards improve under globalization? Washington, DC: Institute for International Economics.

Bourguignon, François et al. (2002), Making sense of globalization: a guide to the economic issues, Centre for Economic Policy Research, Policy Paper, No. 8 (July).

strumenti dovrebbero quindi basarsi sulle Convenzioni fondamentali dell'OIL, quali identificate nella Dichiarazione dell'OIL relativa ai principi e diritti fondamentali nel lavoro (1998) e nei Principi direttivi dell'OCSE destinati alle imprese multinazionali, prevedendo la collaborazione delle parti sociali e delle parti interessate nei paesi in via di sviluppo.

Inoltre, secondo la Commissione, l'accento deve essere posto su un approccio "perfettibile", che insista sul miglioramento progressivo e continuo delle norme e dello stesso codice¹³. In merito alla questione del lavoro infantile, ad esempio, le imprese non dovrebbero accontentarsi di rispettare alla lettera le convenzioni dell'OIL eliminando i contraenti che facciano ricorso al lavoro minorile, ma dovrebbero anche lottare contro la povertà dei bambini e sostenere la loro istruzione.

4. La strategia comunitaria per promuovere la RSI in Europa

La Commissione ha adottato una strategia di RSI che persegue tre priorità: la promozione di buone pratiche di RSI, la credibilità delle dichiarazioni relative alla RSI e la coerenza delle politiche pubbliche di RSI. Attraverso la promozione delle migliori prassi di RSI si intende diffondere fra le imprese l'adozione di pratiche

socialmente responsabili affinché le imprese possano rivalutare e riorganizzare le attività aziendali e garantire che il rischio e il mutamento vengano gestiti in modo socialmente responsabile.

Inoltre per garantire che la RSI contribuisca allo sviluppo sostenibile, sia a livello di mercato che di politiche pubbliche, è essenziale utilizzare unità di misura che riflettano correttamente i fattori che la compongono, cioè competitività, coesione sociale e protezione ambientale. Diversamente, vi sarebbe il rischio di promuovere procedure e comportamenti inefficaci.

In altri termini, le dichiarazioni in tema di RSI devono essere dimostrate: quando i singoli consumatori e gli investitori non sono in grado di verificare le informazioni che vengono loro fornite, le autorità pubbliche devono fissare una parità di condizioni per proteggerli da comportamenti non corretti.

Soddisfatte queste esigenze, il successo della RSI in Europa dipenderà, comunque, dall'ampiezza della sua condivisione, poiché tutte le parti interessate dovranno sentirsi coinvolte nella definizione delle loro modalità di sviluppo e applicazione.

¹³ Commissione delle Comunità europee, Libro Verde : *Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese*, COM (2001) 366 definitivo,

Bruxelles, 18.7.2001, paragrafi 39 - 40.